Anno XXXIII — N. 307

Udine Giovedì 3 Novembre 1910

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Un lavoro postumo dell'avv. cav. Pietro Capellani.

Abbiamo ricevuto ieri un bel volume, stampato a cura della Federazione udinese delle istituzioni di assistenza pubblica ed a spese del Comune. Il titolo è: *Guida della beneficenza compilata per cura dell'avv. Pietro Capellani.*

Vi è premessa la commemorazione che del caro Estinto fece il presidente della Federazione, prof. comm. Domenico Pecile nella seduta del Consiglio direttivo tenutasi il 24 di maggio ultimo, presenti i signori Bruni Enrico, Caratti nob. avv. Umberto e Sandri Pietro. In quella breve commemorazione si ricordava come l'avv. Capellani, alle molte benemerenze nel campo degli studi economici e nel disimpegno di pubblici uffici, abbia aggiunto quella di un grande interessamento ai problemi della pubblica beneficenza, «manifestazione anche questa di quanto fosse nobile e buono l'animo Suo»; e come avesse avuto parte importante nell'organizzare la federazione occupandosi in modo speciale di raggiungere quella delle Grazie dotali; e come infine si fosse di recente assunto il non lieve incarico della compilazione di una «Guida della Beneficenza». E soggiungeva: «Egli è mancato quando stava per uscire questo importante Suo lavoro, di cui è già iniziata la stampa; e noi dovremo curare che venga pubblicato in modo degno, anche in segno di affettuosa gratitudine per il compianto Relatore.»

Il Consiglio approvò con voto unanime questa, come altre onoranze all'estinto, proposte dal Presidente. E furono incaricati il direttore didattico Enrico Bruni e il dott. Oscar Luzzato di prender cura perchè il lavoro fosse compiuto ed uscisse alla luce. «E noi abbiamo accolto l'invito» — dicono essi, in una breve premessa — conservando al lavoro il carattere di minuta esattezza che l'Autore vi aveva attribuito, solo recandovi quelle modificazioni di nomi e di cifre che rispondevano allo scopo di aggiornare le notizie che si riferiscono ai vari Enti.»

* * *

La federazione udinese delle Istituzioni di assistenza pubblica si è costituita nel febbraio del 1905, per iniziativa del Sindaco; e fissando il suo programma, stabiliva fra altro di iniziare gli studi per la compilazione della guida. In seduta del 16 maggio 1907 il Consiglio della Federazione deliberava di dare principio al lavoro, affidandone l'incarico appunto all'indimenticabile amico nostro avv. Capellani, che accettava con premura; e in seduta del 10 dicembre 1908 fissava i criteri e le modalità per la compilazione della Guida.

Raccolto il materiale, fu per ciascun ente fornito un breve riassunto riguardante l'origine, lo scopo, l'amministrazione, gli estremi del bilancio, ecc. ecc.; e ad ognuno inviato per le eventuali correzioni ed aggiunte. Ritirati i vari riassunti, furono di nuovo rivisti e coordinati e quindi ancora restituiti alle amministrazioni dei singoli enti per eventuali modifiche e per mettere al corrente qualche dato. Così si giunse al principio del 1910. La Federazione non aveva mezzi per provvedere alla stampa; ed il Comune la assunse a proprio carico.

Alla descrizione dei singoli enti, opere pie, società ecc.; seguono alcune nozioni Legali riguardanti la beneficenza, raccolte per ordine alfabetico, in modo da servire di aiuto a quanti abbisognano di consultare talune delle molteplici nostre leggi, in materia di assistenza e beneficenza pubblica, nonchè abbondanti indici. Dice modestamente il Consiglio che «per quanta diligenza ci sia stata nella compilazione, tuttavia vi si potranno riscontrare delle lacune, degli errori; lacune ed errori che troveranno la loro correzione, in una successiva edizione, che noi, a costo di parere immodesti, ci auguriamo». E la auguriamo anche noi, perchè il libro riesce un prontuario utilissimo della beneficenza nella nostra città: ma ci sembra che l'augurio sia facile: basta che il Comune si assuma una seconda volta le spese di stampa, non essendo — almeno che a noi risulti — il libro destinato al commercio.

* * *

Il libro è diviso in due parti. Nella prima si tratta «Della Beneficenza in generale», e consta di tre capitoli nei quali si discorre: I.o, dei caratteri vari della beneficenza (legale, pubblica, privata); II.o, del modo col quale il governo sorveglia e tutela la beneficenza; III.o, dell'azione di sorveglianza e tutela affidata dalla legge alla Commissione di assistenza e beneficenza pubblica.

Nella parte seconda, si tratta «Della Beneficenza in particolare». Questa parte è divisa in Titoli, sezioni, capi. Nel titolo 1. si illustrano le istituzioni ascritte alla beneficenza pubblica, e precisamente nella sezione prima gli Enti di carattere provinciale: Manicomio, Ospizio Esposti, Ospizio Marino Veneto, Legato pratense, Lascito Cernazzai; e nei capi VI e VII altri Enti, nei quali la provincia concorre in qualche modo sia compartecipando alla direzione e sorveglianza, come anche contribuendovi con assegui fondazionali o temporanei o permanenti, (Istituto dei ciechi di Padova, Colonia Alpina, Collegio Toppo Wassermann, borse di studio per medicina veterinaria.)

Nella sezione 2. illustra nel capo 1. gli Enti di carattere comunale e la beneficenza del Comune — parte imposta, dalle leggi, parte suggerita dalle nuove esigenze sociali, (anagrafe dei poveri medici condotti, levatrici condotte, medicinali ai poveri, ammissioni di ammalati nell'ospedale a carico del Comune, pompe funebri, libri scolastici, refezione scolastica, concorsi per case per i meno abbienti, case per i poveri, abitazioni minime).

Nel capo 2., gli Enti amministrati direttamente dal Comune (Legato Toppo - Wassermann; Eredità nob. Tullio; Eredità Antonio Marangoni; i numerosi altri legati, quali: Colussi per beneficenza; donazione agenti di commercio a favore dell'istituto Tomadini; Legato Pilosi Filaferro; eredità Agricola per abolizione accattonaggio; donazione Kechler per abolizione accattonaggio; id. per la società protettrice dell'infanzia; Legato A. Caccia; Legato Biasutti; Legato Grimani, ecc.)

Nel capo III si estende a parlare degli Enti autonomi con carattere prevalentemente comunale, quali la Congregazione di Carità, con le opere sue che amministra; l'Ospitale Civile; la Casa di Ricovero; l'Orfanotrofio Renati; l'Orfanotrofio Tomadini; la secolar Casa delle zitelle; l'Istituto Micesio o Casa delle Convertite; la Commissaria Uccellis; la confraternita dei Calzolai; l'Opera Pia Alessio; il Monte di Pietà; la Cassa di Risparmio; l'ospizio Cronici; La Società protettrice dell'Infanzia; il Fondo grazie dotali della parrocchia di S. Giacomo; altri fondi e legati per doti matrimoniali, per elemosine ecc.

Nel titolo II parla della Beneficenza privata; e in questo sono illustrati: l'Asilo Marco Volpe; i Giardini d'infanzia; l'Associazione scuola e famiglia; il Ricreatorio popolare «Carlo Facci»; il Ricreatorio femmenile popolare; la scuola professionale per le figlie del popolo; il Seminario Arcivescovile; la Pia opera a sussidio dei chierici poveri; l'Unione delle signore della Carità, l'Opera Pia Pane di S. Antonio; a Società La Formica; la Società Asilo Notturno; la Cucina popolare; la Casa di Beneficenza S. Vincenzo de Paoli Incunabulo Pasquale Fior; la Casa secolare delle Derelitte o Collegio della divina provvidenza; l'Asilo infantile dell'Immacolata.

Nel titolo IV ed ultimo, si tratta del raggruppamento in categorie della beneficenza, secondo i suoi scopi: categoria I, enti e istituzioni con scopo di ricovero; II. id. elemosiniero; III. id. sanitario, IV. id. educativo.

* * *

Come dicemmo, ognuna delle istituzioni cittadine ha, nel libro, un breve istoriato: origine, modo com'è amministrata, scopi, redditi ecc. Ecco un esempio, avvertendo che lo abbiamo scelto fra i più brevi per economia di spazio.

Società la «formica» — *Origine.* Nel 1892, per iniziativa della marchesa Mangilli, si è costituita in città la Società di beneficenza *La Formica* ad imitazione di altra consimile già esistente a Venezia.

Amministrazione. Non abbisogna di amministrazione, non avendo nè capitali, nè redditi. La società consta di un comitato di signorine dette *Collettrici*, ognuna delle quali provvede al concorso di dieci signore e signorine dette *Formiche*. E' presieduta dalla contessina Bianca di Prampero.

Scopi. Le formiche e le collettrici s'impegnano di fornire almeno tre oggetti all'anno consistenti in capi di vestiario, biancheria, ecc., tanto per bambini che per adulti. Ogni formica deve mandare gli oggetti alla propria *Collettrice* non più tardi del 15 novembre e questa deve trasmetterli alla sede del comitato col nome delle donanti. Il comitato s'incarica di distribuire gli oggetti raccolti per bimbi e per adulti alle varie Società ed unioni od assicurazioni cittadine che si occupano di beneficare bimbi e adulti, e ciò a seconda dei rispettivi bisogni.

Redditi. Ogni collettrice verserà ogni anno la quota di lire 2 per formare un piccolo fondo di cassa.

Sede, in via dei Calzolai, n. 6.

* * *

Il libro, adunque, è un utilissimo compendio di quello che sia oggi nel comune di Udine la beneficenza; e certamente sarà consultato con profitto in ogni tempo. Auguriamoci molte edizioni nel corso degli anni rese necessarie dagli incrementi continui della beneficenza pubblica e privata, a merito dei cittadini di buon cuore e di miglior volontà.

I sepolti vivi.

Io non so chi sia l'Egregio autore dell'articolo apparso ieri sulla *Patria* sotto il titolo «I sepolti vivi», ma so che, a parte forse qualche esagerazione alla quale lo ha tratto la forza della sua esposizione, egli ha detto delle verità, delle dolorose verità che impressionano ognora una non piccola parte del genere umano.

Credo anch'io che nei paesi civili il caso di un seppellimento di persona erroneamente creduta morta sia estremamente raro, ma è certo che l'errore è stato dai fatti dimostrato come possibilissimo.

Io stesso ho conosciuto un alcoolizzato il quale, creduto morto durante un accesso di coma alcoolico e trasportato al deposito dei cadaveri, diede nuovamente segni di vita poco prima di essere sepolto: il fatto è accaduto in una piccola città della Stiria e il protagonista vive... e beve ancora.

I provvedimenti sanciti dal nostro Regolamento di polizia mortuaria sono sufficienti a dare tutte le garanzie possibili che non accada errore nella constatazione di un decesso, ma la loro applicazione è talvolta irrazionale e incompleta.

Ecco un esempio: X muore: un medico ne constata la morte, supponiamo, due ore dopo che essa è avvenuta; e questo è il caso più frequente. Il medico rilascia dichiarazione scritta della fatta constatazione e dal competente ufficio viene staccato il permesso di seppellimento da effettuarsi dopo il prescritto periodo di osservazione di 24 ore. Ebbene, io domando: perchè la legge ha stabilito un periodo di osservazione di 24 ore? Evidentemente perchè non accadano errori nella constatazione dei decessi: e allora perchè la constatazione ufficiale si fa **prima** (e questo dappertutto) che le 24 ore siano trascorse?

In pratica, l'osservazione da parte del medico cessa, salvo casi specialissimi, al momento in cui è rilasciata la dichiarazione di morte.

E in ciò sta la deficienza di questo importante servizio, poichè occorrerebbe che la visita fosse ripetuta prima dell'interramento, tanto più quando questo segue la visita a distanza di 18 o 20 ore.

Il problema dell'accertamento della morte ha preoccupato molti igienisti: fu anche, qualche anno addietro, bandito un concorso per un mezzo pratico e sicuro di constatazione dei decessi: allora ne vennero fuori di tutti i colori: fu anche ideato un apparecchio per mandare aria nelle bare interrate e mantenere una comunicazione fra questa e l'ambiente esterno per un certo tempo! Non c'è bisogno, secondo me, nè di apparecchi nè d'altro per tranquillare a questo riguardo l'umanità; basta estendere il periodo di osservazione fino alla comparsa dei **segni certi** della morte, i quali sono dati dall'inizio dei processi di decomposizione.

Si tengano per 24-36 ore (secondo le stagioni) le salme a domicilio e, qualora un medico non creda di concedere subito il permesso di seppellimento, si completi il periodo di osservazione al Cimitero, tenendo i cadaveri in modo da essere assistiti, o posti in condizioni da rendere possibile qualsiasi eventuale manifestazione di vita.

Con queste disposizioni, tassativamente osservate, cesserebbe la preoccupazione da parte di molti, i quali, come asserisce l'Egregio dottor G. lasciano per testamento delle strane istruzioni allo scopo di far pervenire i superstiti alla certa constatazione della morte; di questi casi ho avuto anch'io notizia, da fonti attendibilissime.

I lettori della «Patria» mi vorranno perdonare se ho inflitto loro un articolo a contenuto così triste: non credo del resto che nella odierna ricorrenza vi sia chi si senta disposto al riso.

T. Liuzzi

Udine 2 novembre 1910

Fra libri e giornali.

La Rassegna nazionale

Ricevemmo il volume del mese di novembre della bella rivista quindicinale La rassegna nazionale, che si stampa a Firenze.

Eccone il sommario:

Luigi Cappelletti, prigioniero a Wichelmshöhe ed esule a Chislehurst. Guido Vitali, pauperismo, urbanesimo, e beneficenza. — Achille Astori, Innocenzo XI e le corti d'Europa. — Arminio Giov. Mallarini, Per una banca coloniale Italiana.

Ed altri articoli interessanti di Carlo Gaviglione e E. S. Kingowan oltre il romanzo in continuazione di Iacopo Turco — «Gabriele Iva,» e una rivista bibliografica Italiana.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Conferenza agraria.

2. — Per iniziativa dalla Cattedra ambulante di agricoltura Sezione di S. Vito al Tagliamento, domenica 6 corr. alle ore 10 in un locale delle nostre scuole comunali, il prof. dott. E Marchettano terrà una pubblica conferenza sui seguenti argomenti:

1. Lotta contro gli insetti del gragranoturco.
2. Lavori agricoli di stagione.

E' indubitato un gran concorso dei nostri agricoltori, tanto più che la conferenza è libera a tutti senza tassa d'ingresso.

— Pel caro vivere.

Il nostro ff. di Sindaco, conformemente alla parola data nell'ultima seduta consigliare, pubblicò un manifesto col quale proibisce l'acquisto ai grossisti degli erbaggi, pollerie ed uova prima delle 9 del mattino.

Ci compiacciamo per l'ottima disposizione; raccomandiamo però all'autorità comunale di invigilare perchè essa venga rispettata; a noi consterebbe, per esempio, che durante la notte arrivano a Pordenone dei carichi di erbaggi frutta ecc. e che condotti in qualche cortile privato, vengono requisiti di notte, o di mattina per tempo, da qualche negoziante grossista il quale poi vende la merce al prezzo che meglio gli accomoda!

— Un riparo

Viene richiesto dai cittadini al ponte delle Piccole Industrie in Piazzale S. Giorgio.

Quel ponte, che attraversa la roggia sottostante, è privo da ambe le parti di qualsiasi riparo in modo che spesso qualcuno, o per isbadattagine o per l'oscurità, cade nell'acqua.

Avvenne anche sere or sono che un povero vecchio mezzo cieco andò a finire in roggia e per poco non annegò.

La spesa per due spranghe di ferro è lieve e con essa si potranno evitare possibilmente disgrazie.

Maiano

— Tramvia

(R. O) Fu con vera soddisfazione che il paese tuttò apprese che anche il Consiglio Comunale di Buia, approvò all'unanimità la spesa occorrente per la compilazione del progetto tecnico finanziario della tramvia Udine, Pagnacco, Colloredo di M. A., Buia Maiano, San Daniele.

E sarebbe stato invero la negazione di ogni idea di progresso e prosperità a danno di una zona molto popolata e laboriosa.

Ora si spera che l'approvazione in seconda lettura, per parte di tutti i comuni consorziati, non si faccia troppo aspettare e che entro il 1911 si possa avere il progetto pronto.

Lo speriamo.

— Ferrovia Spilimbergo Gemona

In questi giorni abbiamo veduto il disegno del tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona, depositato presso la segreteria comunale, perchè gli aventi interesse possano prendere visione delle espropriazioni da farsi.

Da esso abbiamo rilevato che avremo la stazione ferroviaria alla località «Tagliamentuzzo» e cioè a quattro chilometri dal paese.

E dire che sarebbe bastato un po' d'interessamento per averla qualche chilometro più vicina.

Pradamano

— Di un busto in marmo.

Tra i monumenti e ricordi marmorieri nel Cimitero di Udine; va quest'anno annoverato nel triste giorno dei morti, il busto del compianto *conte Lodovico Ottelio*, deceduto in Pradamano il 3 novembre 1908.

Il ritratto, che giustamente viene ammirato, è opera dell'egregio scultore *Leonardo Liso*, già ben conosciuto per tanti altri lavori di pregio sortiti da sua mano maestra; e quel marmo rievoca perfettamente l'immagine somigliatissima del caro trapassato.

Sappiamo che il busto sorge per volontà della erede usufruttaria del co. Lodovico, signora *Italia De Savy*, la quale con gentile e nobile pensiero, volle eternata la memoria dell'integerrimo conte.

Forni Avoltri

— Inaugurazione della luce elettrica.

Domenica 6 corrente il Comune di Forni Avoltri inaugurerà la luce elettrica.

Ecco il programma all'uopo fissato: ore 6 pom. La signorina Alma Romanin «Regina della luce» con la bottiglia dello spumante (tipo italiano) e discorso d'occasione, nella piazza maggiore farà l'inaugurazione. Ore 7 visita all'officina. — Ore 8 vermut donore offerto dal sindaco all'Albergo Sotto corona. — Ore 9 cena all'Albergo Romanin. — Ore 11 bottiglie e zabaglioni all'Albergo Cèntrale. — Ore 12 ballo all'Albergo Romanin.

Meduno

— Decesso.

Ieri sera, dopo lunghe sofferenze sostenute con coraggio e rassegnazione spirava serenamente e immaturamente Bortolo Fabris, bravo e intelligente operaio, padre e marito esemplare, cittadino stimato e amato da quanti lo conobbero.

I funerali, cui partecipò anche la Società Operaia al completo riuscirono solenne manifestazione di stima all'estinto e di conforto all'addolorata famiglia così crudamente colpita.

Le nostre condoglianze sincere alla vedova, al figlio Don Antonio, parroco di Tramonti di Sotto, all'intera famiglia.

Tolmezzo

— Stato civile mese ottobre

Nati vivi maschi n. 17 femm. 16. Totale n. 30.

Pubblicazioni di matrimonio. Spiritini Almerino con Rinaldi Luigia.

Matrimoni. Marcon Giuseppe con Derini Orsola, Tonon Alberto con Rainis Olimpia Picotti Leone con Celestina Lodovichetti, Ersettigh Eusebio con Caisutti Geltrude.

Morti. Cidolini Tranquilla di g. 4, Marcon Alfonso di mesi 2, De Crignis G. Batta d'anni 34, Brollo Giovanna di g. 8, Peressan Pietro d'anni 58, Marcuzzi Pio di 8, Iob Benvenuto di anni 4, d'Orlando Luigia g. 24. Totale n. 8.

— Intorno all'eredità De Giudici.

2. Ci consta che Muner Marianna di Terzo, zia della defunta Emilia De Giudici, ha convenuto davanti questo tribunale, il Ministro dell'interno (Prefettura), De Giudici Luigi di Marocco (Mestre), gli ospedali di Tolmezzo e di Udine, l'esecutore don Paschini Pio ed il sequestratario D.r Antonio de Senibus (tenuta di Lovaria) per ottenere di essere dichiarata erede legittima della defunta e di essere messa nel possesso della sostanza abbandonata dalla signora Emilia De Giudici. Così hanno inizio i dibattiti giudiziari che già si erano preannunciati durante le operazioni di inventario.

Le parti suddette sono citate a comparire in tribunale il giorno 24 corr. Ma arrivederci poi quando la causa o le cause termineranno!...

Casarsa

— I ladri!

L'altra notte l'albergo «Leon d'oro» fu visitato da ladruncoli i quali poco fortunati, entrarono dalla parte del cortile forzando un balcone.

Entrati, forzarono il cassetto di un tavolo dove il proprietario tiene il denaro, ma... dovettero accontentarsi di qualche moneta fuori corso, e di qualche sigaro, perchè il proprietario andando a dormire aveva portato tutto con sè.

Forzarono anche un cantonale dove c'erano dei tovagliuoli e delle tovaglie, roba che a quei signori non comodava certo, perchè lasciarono intatta. Si capisce che essi cercavano denaro, perchè avevano a portata di mano varie bottiglie di liquori e anche dei cibi belli e cotti, ma di tutto questo non toccarono nulla.

Rimasti delusi della visita all'albergo, tentarono «un colpetto» alla farmacia Bassi nella quale entrarono allo stesso modo e con quasi, la medesima fortuna perchè dovettero accontentarsi di un spuntino di arrosto freddo e di circa cinque lire in moneta spicciola.

Questa mattina fu sul luogo il brigadiere dei carabinieri per le solite constatazioni di legge, ma dei ladri nessuna traccia.

Reana del Roiale

— Nuovo scioglimento della seduta consigliare

Pare incredibile, ma oggi ci fu un'altro signore della Giunta: il sig. Cattarossi di Qualso, che fece il diavolo a quattro contro il consigliere avv. Tassini, perchè stava esponendo al Consiglio — fra i battimani del pubblico — certi gravi appunti all'Amministrazione comunale.

Il sindaco signor Antonio Comelli, si alzò in aiuto del Cattarossi e fuori di sè dalla bile sciolse la seduta.

Così l'avv. Tassini è assolutamente impedito di compiere il suo dovere.

Speriamo, però, che l'autorità Prefettizia intervenga e provveda.

Sappiamo aver essa di già, in questi giorni, compiuta un'ispezione.

S. Vito al Tagliamento

— A proposito della conferenza democratica

Non per iniziativa del maestro Zilli, ma della Sezione della Lega Democratica N. di Udine, si terrà un convegno di democratici nazionali nel quale si svolgeranno i temi: Propaganda — Stampa.

Il convegno sarà aperto da una conferenza del vostro concittadino Natale Rovino su «La Lega D. N. e il momento attuale politico».

Si terrà nella sala della società operaia, gentilmente concessa, in forma privata.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

I servitori del buon tempo antico.

Nei nostri tempi, di tanta democrazia, conviene che ci rifacciamo indietro di qualche secolo, per trovare il vero tipo del servo, i caratteristici domestici in livrea al servizio dell'alta nobiltà, che costituivano talvolta dei veri eserciti con relativa gerarchia.

Uno studio accurato in proposito l'ha fatto di recente il sig. H. De Gallier in «La Revue» riferendosi però quasi esclusivamente ai servi della aristocrazia francese.

Nei secoli scorsi, sotto l'«ancien regime, — nota il citato autore — i servitori vivevano a contratto delle grandi famiglie, vivevano un po' della loro vita, partecipavano delle vicende tristi e liete, e portando indosso i colori e lo stemma della nobile casa, un po' di quello splendore li illuminava.

E noi troviamo nella servitù di allora tutta una gerarchia. Troviamo i lacchè, i valletti, i servi di fatica, la donna di camera, la dama di compagnia ecc... Anche le diverse funzioni si trovano chiaramente separate; nessuno ordinerebbe a un valletto di lucidare il pavimento, nè al mastro di casa di aiutare il signor Duca a vestirsi. Il capo cuoco, personaggio importantissimo, ha a suoi ordini rosticciere, un garzone, una fornaia; il cocchiere ha postiglioni e palafrenieri; il primo cameriere ha lacchè e scopatori; la prima cameriera comanda le serve. E non c'è confusione possibile! «Ho fame — esclama la duchessa di Rohan, dopo una lunga corsa a cavallo. — Portatemi qualche cosa!». Invano: l'impassibile lacchè non si muove. La nobile dama insiste e s'inquieta, ma: «Il mastro di casa non c'è...» ed essa deve rinunciare a mangiare: la colpa è sua, che si permette d'aver fame quando non c'è il «maitre d'hôtel!»

E di questi servitori se ne trovavano talvolta nella stessa casa dei veri eserciti.

Per aver un'idea di quanti domestici fossero necessari in una nobile casa, basterà ricordare che i Nevers ne avevan 146, i Pontchartrain 113, e Mme de Sévigné, poco ricca e molto economa, 30. E' vero che in Ispagna a quel che scrive la contessa di Aulnoy, nelle case nobili c'eran da 300 a 500 domestici — spesso non pagati e mal nutriti, ma, d'altronde, come si fa? — ma a Parigi eran più modesti, e una famiglia agiata si contentava dei suoi 30 o 40 servitori.

Un consigliere di Stato, nel 1675, aveva 1 segretario, 1 scudiere, 2 camerieri, 1 portiere, 1 mastro di casa, 1 *officier d'officie*, 1 cuciniera, 2 paggi, 6 lacchè, 2 cocchieri, 2 pastiglioni, 2 stallieri, 4 palafrenieri, *1 suisse* e altre 8 cameriere di vario grado per la signora. Almeno fossero stati serviti bene... Ma chi lo sa! Rohan, a Saverne, ha *14 mettres d'òthel*, 25 camerieri, 200 domestici in tutto, ma «non sa come sia, che non gli riesce d'esser servito...»

Conviene però osservare che non sempre ad ognuno di questi servitori corrispondeva in realtà una singolare mansione.

Era l'onor del casato che li esigeva; sicchè talvolta si vedevano rimanere palafrenieri dinanzi alle scuderie vuote; cuochi davanti a fornelli spenti e simili.

E come venivano trattati? Ecco — risponde il Gallier — anche nel buon tempo antico v'eran servi e padroni buoni e cattivi; ma, in genere, bisogna riconoscere che i domestici eran trattati bene. Qualche bastonata, o pedata, o schiaffo non è prova in contrario; si picchiavano anche i bambini, e questo sembrava a tutti il migliore e il più lecito mezzo di correzione, e i domestici lo preferivano d'assai a una multa o a un licenziamento improvviso. L'epiteto di «briccone» o di «furfante» o simili non era un'offesa: espressione più famigliare che insultante, era segno di una momentanea irritazione, compensata spesso da tante parole affettuose!

Quanto agli stipendi che loro venivano retribuiti, troviamo che variano col mutar dei tempi.

Ma è evidente che si trattava di somme assai minori di quelle che oggi si pagano per il servizio domestico: un buon cameriere, nel secolo XVIII, guadagna a Parigi 126 *livres* all'anno, e anche 180 se è buon pettinatore; un *maitre d'hotel*, 200 o 250; una domestica di casa borghese 50 o 60. Il capo cuoco del vescovo di Mende, nel 1680, riceveva 296 franchi; un cocchiere, nel 1700, 266; alcuni camerieri 177, 160 e 109; ma se troviamo cenno di qualche privilegiato che guadagna anche 624 franchi all'anno, quanti non superavano i 40 o i 30? Si può dunque stabilire una media di 100 o 120 franchi all'anno per i servitori, e meno per le domestiche: da 30 a 70.

Come si vede, gli stipendi non erano lauti; ma in compenso i servitori venivano nutriti e vestiti assai lautamente e poi non mancavano

mancie, gratificazioni ed altri minori proventi.

Ai loro signori i servitori di quei tempi mantenevano generalmente fedeltà ed onestà. Rubare una cosa qualsiasi, per loro che si ritenevano parte della famiglia, era come rubare a sè stessi. Accadeva però che spesso questi bravi domestici divenivan troppo padroni; ma, in compenso, di quali eroismi non furon capaci molti fra loro, al tempo della Rivoluzione! Durante il Terrore pochissime furon le denunzie di servi: e sì che era il momento della vendetta! Taluno invece salì il patibolo, vittima della sua devozione all'antico signore, e *ottomila* furono condannati a morte negli anni 1793 e 1794, rei soltanto d'aver «servito gli aristocratici»!

Non manca però il rovescio della medaglia. Fra tanta gente onestà c'erano anche parecchi lestofanti capaci, di tutto.

O meglio, erano dei veri malfattori di professione che si giovavano della livrea per compier le loro imprese: tagliar borse, bastonare i passanti, etrar nelle botteghe a far chiasso e, profittando del tumulto, portar via qualche cosa, far baldoria nelle osterie e pagar l'oste a pedate; e se, per caso, venivano arrestati, gridar che appartengono alla casa del signor Principe o del signor Duca, nomi degni di tanta reverenza quanta ne occorre a garantir l'impunità del servo.

Furti d'ogni genere si ricordano: e certo un gran ladro doveva essere quel servo dell'abate de Voisenon, al quale il padrone — fattosi venire a casa una bara di piombo, poco tempo prima di morire — disse. «Questo è il mio ultimo vestito: speriamo che non ti venga voglia di rubarmi anche questo».

Queste però — tutto sommato — non erano che eccezioni. Nella maggior parte quei servi rimangono nella loro laboriosità, onestà e fedeltà; e si videro intere generazioni di servitori passare l'una dopo l'altra nella stessa famiglia, dove erano ricambiati di affetto, dove i padroni non si rifiutavano di tenere a battesimo i loro figliuoli, e a fornirli talvolta di donativi o di lasciti così da dar loro la possibilità di migliorare la propria condizione.

Ma! Quando si dice: ...cose d'altri tempi!

Il polifilo.

Spilimbergo

— I ladri nell'officina meccanica De Rosa.

2. L'officina meccanica del sig. Eugenio De Rosa che trovasi lungo il viale della Stazione questa notte è stata visitata dai ladri.

Fatta saltare la serratura della porta che mette nell'officina dalla parte del cortile vi penetrarono, e portarono via una bicicletta.

La bicicletta era mancante della catena che i ladri trovarono su di un banco; oltre a ciò la bicicletta era sprovvista di targhetta.

La benemerita indaga.

— Recite di beneficenza

Il Circolo filodrammatico «Felice Cavallotti» agli ultimi del mese darà due recite di beneficenza.

Le produzioni scelte sono buone e le prove, che sono già incominciate, vanno bene.

Resiutta

— Si abbaruffa... e oltraggia

L'altro ieri fu tratto in arresto un tal Antonio Soria di Valentino d'anni 31 di qui per aver insultato due guardie di finanza che tentavano di separarlo durante una rissa impegnata con un oste di Resia.

Enemonzo

— Servizio di segretario comunale circolare boicottaggio.

1. Perchè il mondo sappia se questa mite popolazione faccia o subisca persecuzioni, e se gli amministratori comunali siano capaci di atti lesivi, preghiamo d'inserire quanto segue:

Dopo 22 anni di servizio il signor Pietro de Colle rinunciava all'impiego di segretario comunale di Enemonzo per assumere altro posto con maggiore stipendio. Nella sua rinuncia asseriva che Enemonzo sarebbe la tomba dei segretari comunali. Che ciò sia falso, lo dimostra il fatto di sua lunga dimora tra noi e senza mai cadere nella sognata tomba.

In seduta 24 luglio u. s. il consiglio accettò le dimissioni, ed in quella del 31 detto nominò interinale il segretario Mecchia Egidio da Preone. Questi pretendeva L. 15 al giorno; così per prudenza economica, non fu accettato. La esagerata pretesa era forse coerente a sbagliati principii di malintesa «solidarietà» credendo rivendicare ciò che non sussisteva.

Con delibera 7 agosto fu nominato interinale il sig. Giusto Bonanno segretario di Prato carnico, ed il di successivo assunse il servizio, cessando il 15 ottobre p. p. Egli prestò volentieri l'opera sua in quanto potè, e più avrebbe fatto e continuato se la distanza e l'improbo lavoro di Prato glielo avesse permesso. Almeno dimostrò la buona volontà e capacità, nonchè fortezza d'animo nel fronteggiare le insidie «boicottarie»!

Il 24 ottobre assunse tale servizio in via provvisoria il sig. Filippo Rossi, valente segretario, per invito del Sindaco e consiglieri, spezzando così ancora una volta la rete del «boittaggio». Egli adempie con diligente e solerte attitudine alla missione affidatale acquistando stima e fiducia.

Frattanto il dimissionario de Colle diramava ai suoi colleghi della provincia una circolare a stampa datata 10 Ottobre u. s. e da lui sottoscritta, pregandoli, per atto di solidarietà, a non concorrere od accettare il posto di segretario del nostro Comune, soggiungendo: «Mon mi allontanai da Enemonzo per il miglior stipendio, ma per le infami persecuzioni fattemi».

Nessuna persecuzione si ebbe qui nè dal popolo nè dall'amministrazione tanto riguardosa ed ossequiente la quale spontaneamente — contro la volontà del paese — gli aumentò di L. 300 lo stipendio col 1 gennaio 1909. E' forse questa una «persecuzione?» O vuole forse alludere alla punizione inflittagli dall'Autorità superiore per motivi che egli ben sa? Ma neppure questa può essere «persecuzione»; caso mai una misura disciplinare riconosciuta giusta anche dall'Eccelso consiglio di Stato che rigettava il prodotto ricorso. Onde l'asserzione che qui egli fosse perseguitato è destituita di fondamenta.

Se il contenuto morale e sociale della circolare corrispondesse alla carità, diremo: Grazie! Il sig. de Colle dice di scrivere sotto l'usbergo «della costituitasi assosiazione fra segretari ed impiegati amministrativi». Noi rispettiamo questa nobile classe di lavoratori instancabili; approviamo le loro giuste aspirazioni economiche nei limiti del convenevole; ma riteniamo che, se prenderà in esame il caso di cui parliamo, non potrà decretare il boicottaggio del nostro comune, perchè sarebbe un atto inconsulto ed ingiusto.

Gemona

— La fiera e i borseggi.

2. La tradizionale fiera di ogni santi ebbe oggi un esito mediocre, causa la pioggia.

Il contadino Cargnelutti Santo detto Mat, fu nella confusioni derubato dal portafoglio contenente 450 lire; ad altri contadini fu pure giocato il tiro, ma senza riuscita perchè i borseggiandi se ne accorsero a tempo.

— L'istituzione del mercato bimensile

Sabato 19 corr. verrà fatta l'inaugurazione del secondo mercato mensile con speciali festeggiamenti. Il secondo mercato mensile sarà tenuto il terzo sabato dei mesi invernali, e cioè dal novembre al febbraio.

Pasian Schiavonesco

— Gli elettori di Vissandone contro il Consiglio comunale, avanzano un ricorso di eccezionale gravità.

Cinquantaquattro elettori della frazione di Vissandone, sopra 60 presenti, hanno prodotto una motivata istanza all'Ill.mo signor Prefetto contro la deliberazione 26 ottobre del Consiglio comunale, che dichiarava decaduto il signor Cromaz Eugenio dalla carica di consigliere comunale.

Il ricorso chiede la nullità della su accennata deliberazione avendosi manifestamente (dice) violato gli articoli 282, 292, 293, 87 della legge comunale provinciale amministrativa e l'articolo 38 del Regolamento per l'esecuzione della legge anzidetta.

Palmanova

— L'ultima rappresentazione.

Se non un pubblico assai numeroso, data la giornata punto favorevole ai divertimenti, abbastanza concorso si ebbe ieri sera al teatro sociale per la ultima rappresentazione della compagnia d'operette Bonaccioni con «*Surcouf*» del maestro *Plauquette*. L'esecuzione fu ottima ed il vecchio lavoro dell'autore delle Campane di Corneville ebbe un gran successo. Lunedì con la serata donore della prima donna Signorina Elvira Minoretti si è rappresentata per la quarta volta la «*Vedova Allegra*». È l'operetta che nel nostro pubblico ha riscontrato maggior favore forse anche perchè la compagnia sa dare una esecuzione buona ed una messa in scena assai sfarzosa.

Alla seratante che fu festeggiatissima venne offerto dagli ufficiali del «*Saluzzo*» una ricca *corba di fiori*.

Con ieri sera dunque si sono chiusi i battenti del nostro sociale che quest'anno ebbe una stagione fortunatissima. Dieci rappresentazioni dell'«Ernani» con un concorso straordinario tutte le sere; poi dodici rappresentazioni consecutive della compagnia d'operette con un concorso pure straordinario anzi qualche sera ancora maggiore. Infatti alla terza rappresentazione della Vedova Allegra non era possibile avere non uno scanno od una sedia ma nemmeno un posto nell'atrio.

Avendo probabilmente tre rappresentazioni del *Don Pasquale* verso i 20 novembre in occasione della giornata aviatoria che si sta preparando a Palmanova.

— Interessi cittadini

La presidenza dell'associazione Commercianti sempre sollecita per quanto può tornare utile al paese ha in questi giorni inviato una lettera alla Società Veneta per ottenere nei treni la cassetta per lettere, giacchè quella esistente in stazione è inservibile ed il collocamento d'una cabina telefonica alla stazione da tempo ancora premessa.

Un'altra lettera è stata spedita Società dei telefoni per sollecitare la attuazione d'un filo telefonico diretto che metta in comunicazione Palmanova con Udine.

Confidiamo che le giuste domande dell'associazione vengano accolte favorevolmente ed al più presto.

Pagagna

— Latteria sociale — Nozze d'argento

La Presidenza della nostra Latteria Sociale con felice intuizione aveva proposto di solennizzare in qualche modo il 25 anniversario di fondazione di questa benemerita Società Cooperativa; e l'altro ieri l'Assemblea Generale riunitasi appositamente a unanimità (due soli voti contrari) deliberò con vivo entusiasmo di radunare i soci tutti (circa 180) a fraterno banchetto domenica 13 corr. alle ore quindici.

La festicciola sarà puramente sociale e infatti d'invitati non vi saranno che il comm. Domenico Pecile che fu il primo presidente della Latteria, il signor Euore Tosi che ne fu il primo casaro, e... l'immancabile «quarto potere».

S. Odorico

— Onore al merito

2. Ha fatto ottima impressione in paese la notizia che al benemerito maestro Antonio Tomasini, da un anno in pensione, è stato conferito il diploma di medaglia d'oro.

E n'aveva ben diritto, l'insignito, dopo 42 anni ininterrotti di lodevolissimo insegnamento nella Scuola unica rurale del paese!

Mi consta che i paesani nella grandissima parte suoi ex allievi si preparano a festeggiare il giorno della consegna della medaglia al loro infaticabile educatore.

Al benemerito vecchio arzillo, dalla persona aitante, dal petto d'acciaio e dal cuor d'oro, i miei sinceri mirrallegro insieme agli auguri più fervidi di lunga, serena ed onorata vecchiaia.

Martignacco

— La elezione del Sindaco.

Ieri si riunì il consiglio per l'elezione nel sindaco, e riuscì eletto il signor G. B. D'Orlando con grande maggioranza. La Giunta è composta come segue: assessori effettivi i signori Giuseppe nob. Orgnani-Martina, Miani Basilio, Enea Totis e Luigi Gregorio; e supplenti i signori Ermacora Aleardo e Rodolfo Pagnutti.

Cividale

— Un fenomeno.

3. Nella vicina frazione di S. Guarzo, un muca di certo Blasuttig Antonio si sgravò di un vitello perfettamente formato e vivo con *due teste*. Fu visitato da molti curiosi del luogo; vi si recarono pure per semplice curiosità il Veterinario Municipale, ed il dott. Alfredo Mazzocca. Il vitello fu ucciso per essere imbalsamato a cura del sig. Federico Soauzetti di qui.

— Funebri.

Questa mattina seguirono i funerali del compianto concittadino Bertuzzi Elia fu Giuseppe, sarte, morto ieri mattina dopo lunga e penosa malattia. Fu ottimo padre di famiglia ed indefesso lavoratore. Seppe elevare al bene numerosi figli che oggi ne piangono la morte.

La bara posta su carrozza di II.a classe era preceduta dalla Banda cittadina, alla quale il Bertuzzi ha sempre appartenuto.

Seguivano il feretro molti amici e conoscenti, e moltissimi ceri. Una corona di fiori freschi era deposta sulla bara colla scritta «I figli»; altra corona era portata a mano da due nipoti dell'estinto. Condoglianze.

Tarcento

Lo spacciatore di monete false vuole morire?

Ieri pubblicaste la notizia dell'arresto dello spacciatore di biglietti falsi avvenuto da parte della benemerita.

Il sedicente Giacomo Andreis d'anni 28 da Venezia fu tradotto alle carceri mandamentali di qui.

Ieri non volle prender cibo nè dire una sillaba; il custode delle carceri stesse tenendo ben d'occhio quell'individuo, aperto lo spiraglio della porta ebbe la sorpresa di vederlo con un nodo scorsoio alla gola, fatto con una striscia di lenzuolo, ed in preda ad uno spaventoso furore, si batteva la testa nel muro,

Mandò subito pei carabinieri e per medico e dovettero attendere alquanto per poterlo avvicinare perchè si dibatteva come un energumeno.

Iersera venne qui da Udine il delegato di P. S. Panigadi.

* *

Il sedicente Andreis è stato tradotto alle carceri della nostra città verso le 18 di ieri. Si mantiene in un mutismo ostile e continua a rifiutare il cibo; però si mantiene calmo.

Hanako al Sociale.

Questa sera, avremo al Teatro Sociale l'unica recita dell'artista giapponese Hanako e della sua compagnia del Teatro Imperiale di Tokio.

Ecco il giudizio che la Neue-Freie Presse di Vienna dà su questa artista.

«.... La Hanako è qualche cosa più che una grande attrice, è un'«artista» nel vero senso della parola. Essa scuote e sorprende e trascina lo spettatore all'applauso. Per mezzo dell'arte sua, un mondo sconosciuto si schiude dinanzi ai nostri occhi degli stati d'animo a noi ignoti ci vengono spiegati, e un'arte nuova ci è resa nota! Tutto il pubblico intellettuale viennese accorrerà anche oggi ad applaudire la sig.ra Hanako, perchè sarebbe un vero peccato il perdere l'occasione di ammirare questa veramente grande artista».

Cronaca Cittadina

— I proventi del dazio non aumentano

Anche in ottobre il dazio diede un provento inferiore a quello avutosi nell'ottobre del 1909: lire 89,733.40 in confronto di 91,050.08; una differenza in meno di lire 1,316.68. Non gran cosa, come si vede, e che sparisce, per il maggior introito complessivo dei dieci mesi, poichè l'introito a tutto ottobre fu, nel 1910, di lire 824,595.37 contro lire 797,029.24. Ma è un monito. Molto probabilmente (e ciò, anche in causa delle crisi varie che s'incrociano in ogni senso: dei bozzoli, dell'uva delle sete, del lavoro in Germania ecc. ecc.), nel provento dei dazi avremo ora un ristagno se non proprio una diminuzione: l'aumento nel gettito di questa grave imposta sul consumo si arresterà. E il Comune farà bene a tenerne calcolo, perchè sinora gli aumenti — per dir così — automatici nelle entrate dei dazi molto giovarono a mitigarre le debolezze del nostro bilancio comunale.

E queste debolezze sono parecchie. Basta parlare con chi conosce il modo col quale il Bilancio è formato, per sentirsene subito enumerare più d'una. Certamente i bisogni premono da ogni parte — strade, illuminazione, scuole ecc. — sarà un problema arduo conciliare l'economia con il doveroso soddisfacimento di essi; ma si potrà forse con profitto cercare qualche economia in varie categorie, limitare le gratificazioni a quelle veramente meritate, togliere qualche abuso...

Potrebbero i consiglieri, potrebbero i revisori dei conti suggerire: studino minuziosamente e coscienziosamente, da buoni amministratori senza preoccupazioni partigiane.

— Due buoi straordinari!

Ieri, fuori porta Cussignacco formavano oggetto di ammirazione due splendidi buoi destinati al macello, acquistati dalla ditta Alfonso Pravisani, proprietaria del negozio di piazza S. Giacomo.

Detti buoi, provenienti dalle rinomate stalle del sig. Antonio Mulloni di Cividale, che pesavano vivi circa 21 quintali, dopo macellati, diedero esattamente 11 quintali di carne netta.

Per la qualità finissima, desunta dall'eccellente stato di nutrizione e d'ingrasso, si può ritenere essere fin'ora superiore a tutta la carne bovina smerciata in questo ultimo periodo di crisi e forse anche la più cara; infatti, i buoi vennero pagati con la bella somma di L. 2200!

— Da Leoncini oggi sono arrivati freschi i profumati e squisiti Tartufi bianchi del Piemonte, Fontina d'Aosta, Salsiccie di Vienna e della Carniola.

— Funebri.

Ieri seguirono mesti i funebri di Luigia Fumolo Giacoletti, moglie dell'ex vigile urbano Giuseppe Giacoletti.

La bara posta sopra una carrozza di seconda classe, seguita dai parenti e da molti conoscenti della buona signora nonchè da colleghi ed amici del marito, partiva dall'ospitale, e per Piazza Garibaldi fu trasportata all'ultima dimora.

I funerali furono a spese del Municipio.

— Ospiti... cortesi.

In Piazza Umberto I.o da qualche giorno ha piantato le sue tende un serraglio tedesco; il pubblico lo frequenta abbastanza, nelle rappresentazioni serali.

Però il personale addetto al baraccone si mostra tutt'altro che fornito di quella che da noi chiamasi cortesia e bella maniera, verso il pubblico; si lamenta la mancanza di educazione anche e specialmente verso le signore. Un esempio: l'altra sera una signora che assisteva allo spettacolo fu presa da spavento vedendosi improvvisamente capitare accanto un grosso cane danese che aveva agito nel gabbione con due pantere sotto la bacchetta d'una domatrice; la signora fu atterrita credendo il cane una belva scappata al guinzaglio.

Giustificata la paura della signora, non giustificato il contegno d'uno degli addetti al serraglio il quale si diede a motteggiare la spaurita con un frasario men che corretto.

Nessuno a dir vero, osò levare alto la voce per insegnare a quel cotale la buona creanza!...

— Accanto al Cimitero.

Certo Riccardo Varotto di 34 anni, alle 4 1\|2 pomeridiane, mentre ritornava dal Cimitero, nei pressi di questo, stramazzava a terra, improvvisamente colpito da malore. Fu per cura dei vigili, trasportato in carrozza alla propria casa.

Epilogo di una tragedia

Narrammo di quel Luigi Cantoni, operaio alle ferriere, che giorni addietro minacciò strage a tutta la famiglia di sua moglie fuggitagli di casa e che finì col tirarsi una rivoltata al cuore.

Sembrava che il geloso Cantoni, migliorato, avesse fatto pace con la propria moglie. Invece dopo qualche giorno ritornò alle stranezze, si dichiarò insoddisfatto dell'esito avuto delle sue gesta, dichiarò che voleva farla finita sul serio con la moglie e coi suoceri... perciò l'altro ieri fu dovuto trasportare al manicomio, non ostante la sua resistenza.

— Il quieto vivere

Com'è bella com'è patriarcale la vita della campagna!

Là non rumori interrompono la pace giornaliera, là tutto dolce abbandono di sogno: la vita trascorre più bella, più libera, più tranquilla. I soli inconvenienti, se tali si possono chiamare, sono le fasi lunari, le nuvole e la pioggia: quello, perchè non consentono alla luna di far sempre luce, mentre lo spettabile municipio a sua volta la nega e lascia quasi tutto il popolatissimo suburbio all'oscuro; questa perchè ha il grave difetto di ridurre le strade impraticabili... come se portassero le tabelle: divieto di passaggio!

Ma la moderna civiltà; (oh la civiltà! che gran bella cosa!) dovrebbe suggerire alla solerte amministrazione comunale di provvedere alle deficenze della luna, alla inimicizia delle nuvole e della piogge: quattro appositi scoli per l'acqua, un po' di ghiaia a tempo... e tutto sarebbe finito.

Questo ancora non potè avere il popoloso rione di Gervasutta, e quello di S. Osvaldo, malgrado vi siano recentemente aumentate le case nuove e perfino vi sorgono palazzine graziose. E ora, le notti sono lunghe e le giornate piovose sempre più frequenti... Ma forse, lassù in castello (dall'alto si vedono meglio le cose!) si starà studiando; cosicchè ai reclamanti di quei paraggi suburbiani noi diamo come conforto, il noto proverbio aspetta caval che l'erba cresca!...

Per la nuova stagione..: qualche santo provvederà; e se non saranno le slitte saranno le barche; se non saranno i fanali saranno i cerini, coi quali ogni fedel cristiano può camminare anche di notte facendosi lume da solo. Ed aspettino che il comune studi e studi... Non è mica un problema facile, quello di far collocare quattro, otto fanali!... Massime quando si hanno le inchieste sugli assessori che mancano di rispetto agli stipendiati!

— Apprendista disgraziato.

L'apprendista fabbro-ferraio Antonio Lodolo di 15 anni di Gio. Batta, da Udine, ricorse ieri all'ospitale per soppestamento del dito mignolo della mano sinistra, prodotto da un colpo di martello da lui male maneggiato.

Ne avrà per 15 giorni.

— Fra il tram e l'automobile.

Un ragazzetto sui 13 anni, del quale non si conosce il nome, stava in mezzo delle rotaie del tram ieri alle 15 guardando un automobile. Egli non s'avvide del tram che giungeva alle sue spalle, se non quando era a due passi e il manovratore suonava e frenava disperatamente. Prese un saltò in là ma non gli giovò. Il carrozzone (n. 9) lo gettò a terra, due metri in parte permodochè, il guidatore dell'automobile sopraggiungente, fece un vero miracolo a sterzare violentemente, rasentando il muro per non passargli sopra con le ruote. Il bambino riavutosi si alzò e scappò a carriera lasciando con un palmo di naso i pietosi.. e accorsi per il timore di una catastrofe.

— Un bel tomo

è Luigi Marchetti di Giovanni di 16 anni, fattorino telegrafico, che, fermato da un vigile perchè correva in bicicletta sul viale riservato ai pedoni, rispondeva malamente, e non dava le generalità, cercando darsi alla fuga!

— Generalità false

diede Sante Cossettini di 30 anni da Pagnacco a un vigile che lo fermava, perchè correva con la bicicletta sul viale Venezia nella parte riservata ai pedoni.

Le comodità di due carradori

Il nostro Municipio aveva fatto acquisto tempo fa di molta ghiaia che mise a mucchi lungo la strada di Cerneglons. Ieri da due testimoni fu visto certo Giuseppe Minen fu Antonio di 50 anni, che caricava il proprio carro con quella ghiaia anzichè caricarlo con quella del Torre, derubando così il Municipio.

Il Minen fu denunciato.

Oggi mattina, il vigile rurale Alessandro Saccaino, saputo il fatto, si appostò per tempo e colse a compiere la stessa operazione di... carico certo Luigi Gatto di Carlo di anni 31 di Laipacco.

Lo tradusse in carcere.

— Al Camposanto

ieri continuò il pellegrinaggio dei cittadini per deporre un fiore sulla tomba dei lor cari. In tempo alquanto rimessosi, permise che i dolenti visitatori fossero quasi altrettanto numerosi che nella giornata festiva precedente.

— Esami di messo esattoriale

Pel 15 dicembre 1910 ore 9 ant. sono fissati presso la R. Procura di Udine gli esami per messi Esattoriali.

— Temporali

si ebbero ieri in varie parti della Provincia. Verso le sette di sera, pareva che dovesse scatenarsi uno sulla città: ma si ridusse a raffiche di vento impetuoso, mentre i lampi e i tuoni, duravano all'intorno. Il vento produsse qualche guasto ai telefoni, ma di poca entità.

Oggi, la temperatura è abbassata. Il termometro segnava questa mattina appena 5.2 sopra zero, mentre nella notte discese a 0,7 in completo contrasto coi giorni passati. Il barometro da iersera è in tendenza al rialzo: ma il tempo si trova sempre al «variabile».

— Ladro scovato

Dicemmo già del furto patito i giorni, scorsi dall'operaio Giovanni De Giorgi che nell'offic. della Fabbrica di Cementi fuori porta Ronchi fu derubato di 30 lire.

Ieri la benemerita ha scovato il ladro, tale Valentino Plenizio, che aveva nascosto le monete col portafoglio in una scarpa nella propria abitazione.

— Gli arresti di stanotte

Il ragazzo Enrico Zanini di Domenico d'anni 11 da Udine è stato arrestato alle 22.30 di stanotte in piazza Umberto I.o perchè trovato in attitudine sospetta.

— Per porto d'arma furono arrestati: Domenico Stella d'anni 19 da Andreis e Angelo Vendramini di Giuseppe di anni 20 da Morza.

I mercati della settimana.

(Rivista settimanale)

Cereali. Solite oscillazioni quasi inconcludenti. Furono venduti, sulla piazza, ben 1713 ettolitri di granoturco contro 1087 della settimana precedente: è la stagione in cui quel cereale è portato in quantità maggiori. I prezzi non variarono di molto da quelli della settimana precedente: 16.75 a 17, per il bianco vecchio (pari a 22.25 a 22.55 al quintale) 17 a 17.25 per il giallo vecchio; si ebbero oscillazioni nel nuovo, ma non forti. Ecco i prezzi pel raffronto:

	Ultima settimana	Penultima
Giallo n. Ett.	12,75 a 15	13.50 a 15.30
Quint.	17.— a 20.—	18.— a 20.25
Bianco n. Ett.	13.50 a 15.50	14.— a 15.—
Quint.	18.— a 20.50	18.60 a 20 —

Quasi nessun cambiamento nella segala e nel frumento.

Carni. Ancora rialzi!.. La carne di bue, peso morto, raggiunse un massimo di lire 210 al quintale, da molti anni non toccato; e le altre in proporzione; di vacca, lire 190; di vitello 145; di porco 120 ed a peso vivo 109.

Qualche aumento ebbero anche le pollerie.

Burri. Stazionari. Di latteria 2.80 a 2.90 al chilog. (all'ingrosso); comune 2.45 a 2.80. Al minuto, aumento di 5 centesimi per chilog.

Vini. Per i nostrani, prezzi fermi con tendenza piuttosto al rialzo; per i nazionali, una lieve diminuzione nelle provenienze di Avellino e fermezza in tutte le altre.

Foraggi. In confronto della settimana precedente, si ebbe un rincarimento di circa mezza lira per quintale, in tutte le qualità.

Frutta. Mercati poco forniti, come fu osservato l'altro giorno. Prezzi elevati, in confronto degli altri anni. Pere da 22 a 65 lire al quintale; pomi da 14 a 40; uva da 30 a 70; castagne da 13 a 20. In sette giorni si pesarono complessivamente 145 quintali circa.

Comunicazioni varie

RICAVATO FESTE «PRO - DISOCCUPATI».

Il comitato per la festa «Pro-disoccupati», ci fa pervenire il bilancio della festa stessa:

Entrate: Oblazioni ricevute sulla porta L. 243.50, Buffet 191.25, Lotteria 365, Oblazioni in danaro in sostituzione di doni 125. Totale 924.75.

Uscite: Orchestra Vittoria L. 75, Terzetto udinese e spese di piano 50, Spese di stampa e carta per addobbi e biglietti lotteria 69.50, Per consumo buffet 127.95, per adobbo 29.50, Posta, affissione manifesti e spedizioni circolari 23.80, Personale di servizio e facchinaggio 58. Acquisto occhielli, manifatture e diverse 23.30. Totale 457.05.

Riepilogo: Entrate L. 924.75, Uscite 457.05. Rimanenza L. 467.70.

Il Comitato della «Festa pro-disoccupati» sente il dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti all'on. Giunta municip., alla società di Ginn. e Sch., alla stampa, agli egregi oblatori di doni e sottoscrittori di danaro, infine a tutte quelle egregie persone che cooperarono a rendere la festa maggiormente simpatica e proficua per uno scopo umanitario e civile.

Ferrovieri assolti

Ci scrive il nostro corrispondente da Casarsa che l'impiegato ferroviario Fasolo di S. Vito al Tagliamento e il deviatore Zannier, di cui l'altro giorno annunciammo che si sarebbe svolto a Pordenone il processo per un accidente ferroviario accaduto a Casarsa, furono assolti.

Dai lettori

Ancora per l'orario diviso.

M'interessa molto l'animata discussione sull'orario nelle Scuole Elementari, e perciò mi pregio riferire letteralmente il parere d'un Superiore scolastico intervistato.

« Anzichè scribacchiare sui giornali... (*pardon* non si ha tutti il bernoccolo del giornalismo e nemmeno la pretensione d'averlo) dovrebbero rivolgersi alla Giunta Municipale».

Sta bene; ed io modestamente consiglio i genitori, favorevoli all'orario diviso, di voler apporre la propria firma alla domanda (diretta all'Onorevole Giunta) che trovasi a disposizione dei firmatari dalle ore otto alle 12, e dalle 14 alle 18, nel locale di V. Ginnasio N. 3, Pianterreno.

Ed ora un'osservazione al Padre di famiglia della campana contraria; Egli dice che i fanciulli sani non solo possono mangiar freddo, ma anche chiodi. Ammettiamo pure i fanciulli chiodivori, ed auguriamoceli, poichè purtroppo... *i chiodi abbondano*; ma,... quei fanciulli prodigio non fanno la maggioranza e noi non possiamo nè vogliamo adottare la barbarica legge licurghiana e gettare i deboli dal Taigeto nè dalla rupe Tarpea. E se oggi uno è forte, domani può esser debole, causa il disordine dei pasti, i raffreddi in cruda stagione, ed altri motivi diretti o indiretti.

Non credo che la passeggiata da Porta S. Lazzaro a S. Domenico, guasti; anzi obbliga i deboli al moto, che attiva la circolazione del sangue, e riscalda le povere membra livide e freddolose, e dà si mangiatori di chiodi lo scatto giulivo, il libero slancio agognato durante la semi-immobilità forzata fra i banchi della Scuola. E non soffrono, no, questi, per le intemperie; nel sangue rigoglioso del fanciullo sano c'è la tendenza, quasi una voluttà di sfida al mal tempo.

In quanto alla finale dell'articolo « La riforma dell'orario diviso può attuarsi a Pasian di Prato e non a Udine » fa credere che quel tal Signore sia stato in vita sua unicamente a Pasian di Prato (forse in occasione della sagra di S. Caterina) e non più in là! Ma perchè non si sganchisce un po', facendo conoscenza col nostro bel Friuli? Vada a vedere la scuola fra Zugliano e Pozzuolo, fra Galleriano e Sclaunicco, e tante altre; e poi dica se tutti gli alunni della provincia hanno minore distanza della nostra porta S. Lazzaro a S. Domenico.

Le — Alcune Madri — poi, che scrissero sul « Giornale di Udine », ignorano un pochino il Regolamento scolastico e vorrebbero aumentare l'orario agli Insegnanti. No, non va; noi chiediamo i nostri figli a casa sul mezzodì e li reclamiamo per il loro e nostro bene; ma in quanto all'orario o la durata delle lezioni, c'è la legge che l'impone, le Superiorità che lo regolano; lasciamo dunque al Loro illuminato criterio, alla loro umanità il disporlo in modo d'accontentare tutti.

Ed ora faccio appello ai padri ed alle madri di mostrarsi solidali a fatti, evitando nuove polemiche (che stancherebbero il pubblico) senza finalità, mentre mi auguro l'orario diviso almeno dall'Ottobre alle vacanze Pasquali e non si vedrà il commovente spettacolo degli sfinimenti dei nostri poveri figli nell'inverno, nè « lo spettacolo delle belle testine bionde o brune addormentate sui banchi! » nell'estate!

N. E. M. madre di tre alunni

Trovansi i mascasponi di Milano all'Emporio Ligugnana.

Dimissioni del ministero francese.

Parigi 2. — Il presidente della Repubblica, Fallières, ha accettato le dimissioni del Gabinetto, presentategli da Briand, e dopo avere consultato vari uomini politici, ha incaricato lo stesso Briand di ricomporre il nuovo Ministero. Briand ha accettato l'incarico.

* * *

Si assicura che il ministro Briand sarebbe disposto a fare un rimpasto e conserverebbe con le loro attribuzioni attuali il ministro degli esteri Pichon, il ministro della guerra generale Brun, e il ministro della marina ammiraglio De La Percire, e forse con un cambiamento di portafoglio Dupuy, ma la maggior parte degli altri dicasteri cambierebbe il titolare.

Si fanno i nomi di Klotz, Monis, Chaumet, Reynaud e Noulens.

Una nuova condanna politica nel Trentino

Trento, 2. — A Rovereto è stato condannato ad otto giorni di carcere il giovane commerciante Vittorino Gaifas, imputato di avere fatto deporre dei fiori sul monumento ai caduti del 1848 che si trova alla Stieva, in territorio italiano e sul quale è particolarmente ricordato il poeta-patriota Arnaldo Fusinato.

Il fatto avvenne durante una gita di giovani Roveretani a Schio e la denuncia si deve ad un tale di Valle dei Signori, il quale narrò il fatto alle guardie di finanza.

Nell'omaggio del Gaifas il Tribunale ha trovato un eccitamento ad azioni immorali e proibite dalla leggi, nonchè un attentato al nesso politico dell'impero.

Il maltempo
Nell'Italia centrale.

Roma 2. — Un vento impetuoso, che ha imperversato per più ore, abbattè completamente il padiglione sardo che si stava costruendo nel recinto della esposizione storica indetta pel 1911. Il padiglione era alto 45 metri, lungo 60 e largo 10, e rappresentava un castello pisano con ai fianchi due altissime torri nello stile toscano del 12.º secolo, rievocando il dominio che la Repubblica di Pisa aveva sull'isola di Sardegna. Ideatori del padiglione erano gli ingegneri Guazzaroni e Giustini. Lo scheletro di legno del padiglione era già terminato e da qualche giorno si stava applicando il rivestimento in stucchi.

In seguito all'abbattimento, nove operai rimasero feriti, dei quale tre gravemente. Furono tutti trasportati all'Ospedale di Santo Spirito.

Anche il padiglione emiliano rimase danneggiato.

Imola 2. — Un vento impetuoso imperversa da ieri, arrecando danni ai fabbricati. Questa notte in città molti comignoli sono stati divelti dai tetti; allo zuccherificio, presso la stazione ferroviaria, è rovinata una parte del coperto. Anche in campagna la furia del vento ha arrecato gravi danni. Vi è qualche ferito.

Livorno, 2 Imperversa qui estremamente violento il libeccio, le ondate irrompono nel viale che costeggia il mare, che è allagato completamente e coperto di alghe. In qualche punto è rovinata la spalletta; sono stati sradicati alberi, i fili elettrici si sono spezzati causando l'interruzione del servizio tramviario, gli stabilimenti balneari sono danneggiatissimi e vi è qualche ferito per la caduta di persiane e di tegole. I piroscafi in porto hanno dovuto sospendere la partenza.

Genova 2. — Stanotte e stamane una violenta mareggiata ha imperversato sulla riviera di Levante. Alla stazione di Deiva la furia dei marosi ha asportati i binari per una lunghezza di 20 m. impedendo il transito. I treni della linea di Spezia fanno il trasbordo. Si spera nel pomeriggio di riattivare la circolazione, sopra un solo binario.

Violenti burrasche anche all'Estero

Chambery 2. La scorsa notte un uragano ha prodotto danni nella valle di Chambery Il vento ha sradicato alberi, e le pioggie hanno causato delle frane. Il freddo è intenso.

Parigi 2. Da ventiquattro ore nella Francia settentrionale, in Belgio e in Olanda imperversa una burrasca di cui si risente la violenza fino a Parigi. L'uragano causò dovunque devastazioni enormi. La Senna e gli affluenti si gonfiano. Anche la Marna e la Mosella crescono. All'Havre soffrono danni la navigazione di cabotaggio.

Amburgo, 2. — Sul mare del nord imperversa una burrasca furiosa. Presso Scharhörn naufragarono tre veglieri: gli equipaggi perirono. Il naviglio « Johann » naufragò presso Hegoland: l'equipaggio fu salvato. La nave carboniere « Hansa » affondò alla foce dell'Elba: l'equipaggio si salvò.

Copenaghen, 2. Un terribile uragano imperversò su tutta la Danimarca, causando danni enormi. Molti navigli rimasero avariati. Sulla spiaggia si trovarono diciotto cadaveri gettativi dalle onde. A Thiset una mareggiata asportò sette persone, di cui quattro annegarono.

Messa funebre al Pantheon per Vittorio Emanuele ed Umberto.

Roma, 2. — Stamane il cappellano maggiore di Corte, Beccaria, celebrò una messa funebre al Pantheon, all'altare delle tombe dei defunti Re Vittorio Emanuele e Umberto. Assistevano il direttore generale del Ministero di Casa Reale Lazzarini, e tutti i funzionari di Casa Reale che deposero sulle reali tombe splendide corone di fiori freschi.

I Sovrani a Livorno.

Livorno 2. — Oggi alle 14 il Re e la Regina sono giunti in automobile da San Rossore insieme con una dama di corte e col generale Brusati. L'automobile reale si è diretto verso la strada di Antignano.

Al ponte Principe di Napoli il Re e sceso insieme al generale Brusati ed ha preso alcune fotografie, quindi è risalito in vettura e attraverso la città si è diretto a San Rossore. In piazza Vittorio I Sovrani sono stati riconosciuti da vari cittadini.

Un assassino che s'uccide sulla tomba della madre.

Bari, 2. La cittadinanza di Molfetta è stata funestata da una impressionante tragedia le cui causali rimangono ancora misteriose. Alle ore 17 di ieri il giovane diciassettenne Mauro Calò presso una villa alle porte della città uccideva con un colpo di fucile al petto il contadino Mauro Piergiovanni, d'anni 52, dandosi poscia alla fuga. Malgrado le indagini dei carabinieri non fu possibile rintracciare l'omicida; ma stamane il custode del cimitero, accortosi che presso la tomba giaceva un corpo esamine, sporco di sangue, ha avvertite le autorità. Il corpo del giovane, già freddo cadavere, è stato identificato per quello del Calò che si era suicidato con due colpi dello stesso fucile sulla tomba della madre.

Luigi Primkcisj gerente responsabile.

Risultati ad Udine

Leggiamo sempre con piacere una buona notizia friletente una città vicino alla nostra, ma non però con lo stesso interesse come quando si tratta di un fatto di cronaca locale. Un risultato, diremo così alla portata di mano, c'impressionerà maggiormente. La Signora Teresa Bonanni, Vicolo Stabernao, 1, Udine, ci comunica:

« Incredula di tutto quello che viene offerto al pubblico come specialità, non avevo fiducia nelle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) ma con mia somma soddisfazione e per mia buona sorte avendone fatto uso per disturbi e dolori che avevo alla schiena e che mi duravano da otto mesi, mi sento in dovere di dichiarare che ne ottenni un completo succcesso. Ciò tanto per la verità autorizzandovene la pubblicazione. (Firmato) Tesesa Bonanni. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Municipio di Ovaro.

Avviso di concorso medico chirurgo

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune con lo stipendio annuo di L. 4500 al netto della ritenuta di Ricchezza mobile oltre L. 100 quale Ufficiale sanitario. Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio comunale di Ovaro.

Ovaro, 8 ottobre 1910.

Il Sindaco
f. F. Colledan.

APPENDICE 52

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Il dialogo tra i due giovani era dei più banali e non occorre che noi abbiamo a ripeterlo, basterà dire che alla fine del pasto la bella Rossa gettò le braccia al collo di Gaspare Rendu e gli disse:

— Vuoi che rimaniamo qui tutta la notte?

Gaspare Rendu ebbe un momento di esitazione, ma finalmente, crollando le spalle rispose:

— Sì, mia bella, rimaniamo qui.

Gilberto Leroflay credette che non fosse degno di lui di rimanere più oltre in ascolto.

Egli indovinava ciò che avrebbero potuto dirsi quei due, non riusciva ancora ad indovinare lo scopo di quella scena di seduzione.

Però all'improvviso portò il palmo della mano sulla fronte ed a stento represse un'esclamazione di collera e di spavento.

— Mentre io me ne sto qui ad assistere agli amori di questi due, può darsi che si giuochi un brutto tiro a Gabriella. Oh, sono un grande imbecille! E' necessario ch'io me ne assicuri — egli pensò.

Uscì dalla stanza, discese a precipizio le scale, gettò una moneta d'argento sul banco del proprietario dell'osteria ed appena giunto sulla via saltò in un fiacre vuoto che passava in quel momento, dando al cocchiere l'indirizzo dell'abitazione dei fratelli Rendu.

Il cocchiere, sollecitato dalla promessa di una mancia generosa, sferzò il cavallo, che partì al galoppo.

Il tragitto fu presto compiuto e nel momento in cui il fiacre si fermava dinanzi alla porta di Rendu, l'orologio della chiesa vicina suonava le nove ore.

Gilberto Leroflay saltò a terra, deciso di chiedere al portinaio se la signorina Gabriella fosse sola in casa, ma nell'istante in cui stava per varcare la soglia del portone egli vide la sorella di Gaspare uscire in fretta, col viso sconvolto, con le vesti in disordine e chiedere al cocchiere del fiacre che gli aveva servito e che stava per andarsene, se era libero.

— Sì, signorina — rispose l'interpellato.

— Conducetemi subito in via Contanti nel quartiere d'Jory. Mio fratello si trova là ferito — disse Gabriella con voce rotta dai singhiozzi mentre saliva nel fiacre.

Gilberto Leroflay non aveva perduto una parola di quanto Gabriella aveva detto. Immediatamente indovinò tutto. Il capitano di Plumbel attirava nel tranello la fanciulla facendole credere che suo fratello fosse gravemente ferito.

Per un momento ebbe l'idea di impedire a Gabriella di partire, svelandole la verità, ma subito comprese che avrebbe reso un cattivo servizio al suo amico Evaret il quale aveva di mira di cogliere il capitano mentre tentava un delitto.

E poi il fiacre si era già messo in moto.

Leroflay volse in giro lo sguardo in cerca di una carrozza, ma non ne vide alcuna. Allora, senza perder tempo, s'arrampicò sulla molle posteriore del fiacre come fanno i monelli.

— Evaret ha avuto una buona ispirazione. Coi miei abiti soliti sarei riuscito molto ridicolo in questa posizione — egli mormorò dando un'occhiata benigna al suo camiciotto.

Nonostante che Gilberto Leroflay si trovasse vicinissimo alla bella Gabriella, diviso da lei da un semplice telaio coperto di cuoio egli non trovò molto attraente la sua posizione, sospeso come una scimmia sulla molla della carrozza e col pericolo continuo di ricevere un colpo di frusta sulle orecchie se il cocchiere si fosse accorto di portare un passeggero non pagante.

Durante il traggito che parve straordinariamente lungo a Gilberto, questi pensava a ciò che avrebbe dovuto fare quando la carrozza si fosse fermata. Egli era felicissimo della precauzione che gli aveva suggerita Evaret di mettere in tasca una rivoltella. Così armato egli avrebbe saputo difendere la bella Gabriella contro chiunque.

Il quatiere di Jory non è molto illuminato e le sue rive sulla Senna sono di notte immerse nell'oscurità.

Il fiacre giunse finalmente in via Contanti, silenziosa e deserta.

— Sapete il numero della casa? — domandò il cocchiere a Gabriella abbassandosi verso lo sportello.

— No, ma è l'ultima casa vicino al fiume.

— Va bene — disse l'auriga.

Un momento prima che il fiacre avesse a fermarsi, Leroflay s'era lasciato scivolare giù dalla carrozza ed era andato a nascondersi contro il muricciuolo di cinta dove l'oscurità era più densa.

Il cavallo si fermò, Gabriella discese, consegò una moneta al cocchiere e bussò alla porta della casetta.

Il fiacre si mosse e ritornò verso Parigi mentre Gabriella attendeva che le si aprisse.

Leroflay era immobile contro il muricciolo. Ad un tratto si scosse. Aveva sentito una mano posarsi sulla sua spalla, mentre un'altra gli otturava la bocca per impedirgli di gridare.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.35 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.31.

Tipografia [illegible] Del Bianco — UDINE — 1910